



EDIPAN  
MUSICISTI  
CONTEMPORANEI

# Daniele Lombardi spartito preso

live in concert

Bussotti  
Cage  
Lombardi  
Hellermann  
La Monte Young

EDIPAN



D- +++++

R- Lo potrebbe, ma questo non vuole essere riduttivo. Considero soltanto la grande differenza che c'è tra la notorietà di Cage in Italia e l'assoluto black out di informazioni intorno ad altri artisti americani come Harry Partch, Cowell, o Virgil Thompson...



J. Cage - A valentine out of season  
frammento da pag. 4 della partitura  
© Henmar Press, New York 1960.

D- +++++

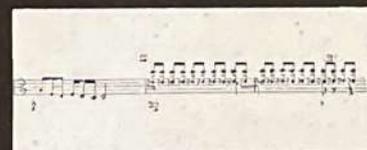
R- La carica semantica si identifica, però, al di là delle inaspettate citazioni dal mondo sonoro della recente Neue Musik, nella tensione costruita dai blocchi sonori in gioco, macrostrutture che vivono nella loro autonomia di senso. L'esecuzione è quindi un gioco di segno — gesto — suono che per una sua certa piacevole libertà di scelte momentanee possibili (per esempio quella delle altezze), permette all'esecutore di liberare creativamente anche un percorso emotivo.

D- +++++

R- Amo molto Chopin.

D- +++++

R- Apparso nella copertina di «Ear», Vol. 3, No. 6 sept/oct. 1977, (la rivista di musica sperimentale di New York, diretta da Richard Hayman), *At Sea* di William Hellermann è una partitura grafica costituita da una serie di pentagrammi ondulati inseriti in un tondo la cui parte sinistra è come incorniciata da una falce di luna. L'unità di movimento è data da una singola onda, riferibile ad una battuta di 15/8. Ho aggiunto nella edizione discografica una registrazione del suono del mare in sottofondo alla esecuzione dal vivo, prevista *ad libitum* da Hellermann.



J. Cage - Music for Marcel Duchamp  
frammento da pag. 4 della partitura  
© Henmar Press, New York 1961.

D- +++++

R- Sì, ma sono sicuro che se da una parte queste scritture sono nate da una riduzione dell'oggetto sonoro pre-composto, dall'altra esse hanno determinato una espansione del concetto di spazio sonoro, in analogia a quello grafico, sollecitando appunto una percezione multipla. Scriveva nel 1960 John Cage: «La notazione tradizionale, per tante ragioni quanti sono gli aspetti del suono, è insufficiente. Il grafismo, utile, ma non è l'unico mezzo. L'essere umano è un accorto esploratore). La composizione risulta distinta dall'esecuzione. Non si può determinare esattamente che effetti causa la notazione perciò, indeterminata. L'osservatore-ascoltatore è in grado di smettere di dire non capisco, dato che non esiste una comunicazione lineare punto per punto. Egli si viene a trovare nel suo centro (momentaneo) del totale spazio-tempo. Come sono i suoi occhi e i suoi orecchi? Serii problemi».

D- +++++

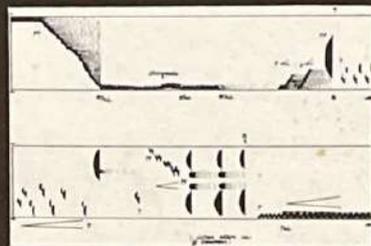
R- I miei QUATTRO STUDI ALLA MEMORIA DI CHOPIN, composti nell'arco del 1980, tentano lo sviluppo alle estreme possibilità virtuosistiche del mio sistema audio-visivo per le opere pianistiche, consistente in una serie di ideogrammi, sintesi spaziotemporali di azioni esecutive, con dimensioni e caratteristiche variabili, già proposte negli anni 1976-1979 con alcune opere come le *Cinque Visualizzazioni*, *Halo*, *Humoresque*, *Pow*, etc. L'evidenza visiva di questi segni convenzionali se da una parte risente del limite di non essere l'espressione di un linguaggio tecnicamente esatto, dall'altra introduce nella prassi compositiva una concezione di spazio del suono, un criterio topologico di sistematizzazione della struttura musicale che rende la possibilità di uscire dalle prassi storicizzate, basate o su procedimenti logico-matematici, o sull'uso semantizzato della tensione intervallare da essi prodotta. Quindi nella audio-visione di questi miei lavori (che in concerto sono uniti alla proiezione delle pagine della partitura in tempo reale, come prima accennavo), c'è una doppia veicolazione: da una parte l'evidenziazione di un livello strutturale recepito quasi immediatamente col supporto visuale, dall'altra un livello semantico che è liberato nel comportamento esecutivo estemporaneo, dentro il suono.

D- +++++

R- Mi accorgo spesso di come tornano tra le dita, come flusso di coscienza, evocazioni, lembi di attimi sonori già vissuti, casuali coincidenze con quei procedimenti che il criterio topologico nel comporre elude, rende comunque secondari.

D- +++++

R- *Composition 1960 No. 7* di La Monte Young consiste in un unico intervallo armonico di quinta sifa diatesi: «to be held for a long times». Qui siamo davanti a quella nuova concezione di tempo musicale che poi precede in tutta la musica ripetitiva americana; questo pezzo viene prima tutte le esperienze di Terry Riley, Philip Glass, Steve Reich e gli altri.



D. Lombardi - Quattro studi alla memoria di Chopin  
pag. 4 della partitura  
© EDI PAN, Roma 1981.

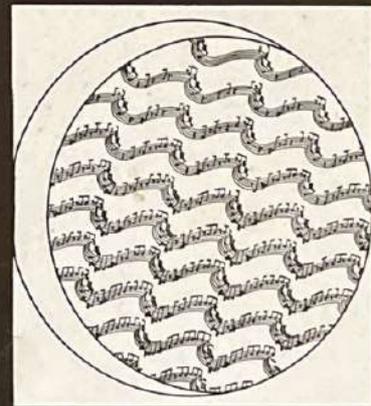
D- +++++

R- Troppo corto? Ma è assai più lungo di una esecuzione di un'ora sull'organo: è tutto il suono che può dare il pianoforte; se si ascolta in questo senso è oceanico. Bisogna cambiare occhiali.

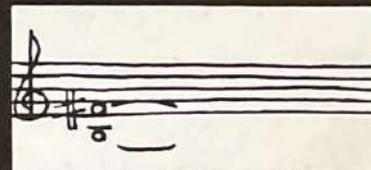
D- +++++

R- Certe domande non hanno risposta...

D. L.



W. Hellermann - At Sea  
© EAR magazine, Vol. 3 No. 6 (sept/oct. 1977).



La Monte Young - Composition 1960 7  
© La Monte Young  
(An Anthology, Ed. Heiner Friedrich), Köln 1963.

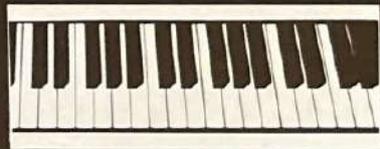
DANIELE LOMBARDI

Pianista e compositore.  
Nato a Firenze il 12 agosto 1946.  
Ha studiato pianoforte con Paolo Rio Nardi, diplomandosi con il massimo dei voti e la lode; ha inoltre conseguito la maturità artistica e ha frequentato l'Accademia d'Arte di Firenze.  
Ha svolto una intensa attività di pianista e di compositore operando in uno spazio interdisciplinare estendendo l'indagine sulla notazione musicale in rapporto al processo di comunicazione, formulando una «Ipotesi di teatro metamusicale» (1972-75), basata su una scrittura ideografica nella quale segno grafico e suono vivono una stretta relazione analogica. Ha poi costituito un «Laboratorio pianistico» nel quale attraverso questo sistema semiografico il pubblico partecipa direttamente alla produzione sonora (1976-79).

Il suo repertorio concertistico comprende in egual misura opere del passato e contemporanee. Da qualche anno dedica particolare attenzione alla musica delle Avanguardie Storiche degli inizi del Novecento, come quella Futurista, della quale ha inciso la prima antologia sonora in una edizione discografica presentata da Luigi Roggioni.

Presente nelle maggiori rassegne e festival ha suonato per radio e televisioni italiana ed estere.  
Ha collaborato con il comune di Prato organizzando «Pratoeventi» (1976), «Pratomusica» (1979), «Suono/Segno/Gesto» (1979).  
Recentemente ha curato per conto dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Firenze l'esposizione di notazione «Spartito Preso — la musica da vedere», che si è tenuta nella Sala d'Arme di Palazzo Vecchio.

E' docente di Pianoforte Principale al conservatorio di musica «B. Marcello» di Venezia.



discografia

COSTELLAZIONE per pianoforte 1978 (LP/33 MASO 005)  
PER PIANOFORTE 1976-1979 (LP/33 EDI PAN PRC 520 - 04)  
MUSICA FUTURISTA 1980 (2 LP/33  
Cramps Records Collana Multipla 5204 002)

Lato A

SYLVANO BUSSOTTI *AUTOTONO* (1977)  
JOHN CAGE *A VALENTINE OUT OF SEASON* (1944)  
JOHN CAGE *MUSIC FOR MARCEL DUCHAMP* (1947)

Lato B

DANIELE LOMBARDI *QUATTRO STUDI*  
*ALLA MEMORIA DI CHOPIN* (1980)  
WILLIAM HELLERMANN *AT SEA* (1977)  
LA MONTE YOUNG *COMPOSITION 1960 No. 7*

Daniele Lombardi  
pianoforte

live

registrazione effettuata il 14 marzo 1981  
Firenze - Sala d'Arte di Palazzo Vecchio  
in occasione del concerto inaugurale della esposizione  
«SPARTITO PRESO - la musica da vedere»,  
curata da Daniele Lombardi per  
l'Assessorato alla Cultura del Comune di Firenze.

© Edizioni Musicali EDI PAN  
Viale Mazzini 5 - ROMA - Tel. 36.53.74  
PAN PRG 529-06 stereo

